



Soldi al Sud, Vendola attacca: «Opposizione da talk show»

*Mancano cifre ufficiali, ma si parla di un taglio di altri 4 miliardi di euro
Il presidente della Regione: «La questione meridionale è scomparsa»*

Secondo i governatori meridionali il Fas è stato utilizzato come un bancomat destinando i fondi altrove

ROMA — Due riunioni: la prima tra le Regioni e il ministro Raffaele Fitto; la seconda tra una delegazione delle Regioni, sindacati e Confindustria e alcuni rappresentanti del governo. Ma la sostanza non cambia: per le misure anticrisi l'esecutivo non è ancora in grado di fornire cifre, si è limitato a scrivere due cartelle dal titolo: "Linee guida per la tutela attiva della disoccupazione. Provvedere alle persone, ripartire dalle persone: un progetto solidale tra istituzioni e attori sociali". Probabilmente tra lunedì e martedì i governatori riceveranno una nota dettagliata e comunque giovedì prossimo, quando torneranno ad incontrarsi le parti, il governo dovrà dire la "sua". Ma ieri, durante il primo incontro, sono circolate informalmente le cifre per coprire il costo degli ammortizzatori sociali: 3,5 - 4 miliardi dovrebbero essere prelevati dal Fas (Fondo aree sottoutilizzate), 2 - 3 dal Pon (Piano operativo nazionale), il resto dal Fse (Fondo sociale europeo), un totale di 8 miliardi, gli stessi di cui si parla da giorni. E per questo il presidente pugliese, uscendo da palazzo Chigi è stato durissimo: «Sono trasecolato, perché si dà per scontato che il sud sia il pozzo di San Patrizio. Ci vorrebbero ben altre misure per rispondere alla crisi, come ha notato la stessa Emma Marcegaglia. Invece durante la riunione Tremonti ha fatto la sua lezione sulla crisi finanziaria, Sacconi

si è mostrato l'ideologo dell'economia sociale di mercato, Fitto si è complimentato con le Regioni per la correttezza e senso di responsabilità e Gianni Letta ci ha ringraziato per la nostra pazienza. Davvero troppo poco. Ma anche l'opposizione tace. Vedo un'effimera opposizione da talk show, la crisi della sinistra è quando non si riesce a cogliere che al sud si gioca il destino anche di un'altra prospettiva di Europa. Mi domando quindi, dov'è la sinistra».

Al di là di queste parole polemiche di Vendola c'è reale allarme nel sud per la consapevolezza, non da oggi, che si vuol far pagare all'area più debole del Paese il peso della crisi. Per capire fino a che punto bisognerà attendere un'altra settimana e accontentarsi delle dichiarazioni di buona volontà espresse ieri in riunione, a partire da quella delle Regioni manifestata a nome di tutti dall'emiliano Vasco Errani il quale ha detto: «La crisi c'è, morde in tutto il Paese e non vi deve essere nessuna sottovalutazione. Bisogna intervenire nel più breve tempo possibile. Noi siamo pronti a fare la nostra parte». Ma come, se tra governo e Regioni vi è una diversa analisi di cosa sia la crisi? Per il ministro dell'Economia, infatti, si tratta di crisi finanziaria; per i suoi interlocutori di una crisi economica, la cui gravità era avvertita fin dal 7 ottobre, quando - ha ricordato l'ombra Rita Lorenzetti - la Conferenza delle Regioni sottoscrisse il primo documento con cui si dichiarava la piena disponibilità a condividere le misure per affrontare l'emergenza economica.

Oggi, in particolare, le Regioni meridionali, sarebbero pronte

anche ad entrare nel merito, a discutere l'utilizzo del Fas per obiettivi precisi che riguardino, però, i territori cui è destinato dalla legge. Ma finora non è andata così. Il Fas è stato usato «come un bancomat» per prelevare danari da destinare ad altro, al momento si tratta di 16 miliardi su 60 disponibili. Se, come pare, si sottrarranno altri 4 per le misure anticrisi il conto complessivo sarà di 20 miliardi,

un terzo dell'intera somma.

Ma se sul Fas la partita si gioca tra Regioni e governo, per il Fes, invece, bisognerà tener conto di Bruxelles. Infatti una utilizzazione diversa da quella della formazione professionale deve essere autorizzata dalla Ue e per non perdere le risorse bisogna fare in fretta e nella massima chiarezza, come ha detto il lucano Vito De Filippo.

Rosanna Lampugnani



La scheda

Fas e Fse: ecco cosa sono

Il Fas, fondo per le aree sottoutilizzate, è stato istituito con la legge Finanziaria del 2003 per riequilibrare la condizione economica e sociale delle regioni italiane. Le aree depresse che hanno diritto agli stanziamenti del Fas sono elencate all'articolo nella Finanziaria 2000: Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Abruzzo, Molise e alcune zone del Centro Nord. Nel 2004 sono stati assegnati al Fas 21 miliardi di euro fino al 2008, ripartiti nelle due macroaree del Mezzogiorno (85%) e Centro Nord (15%). Il Fondo sociale europeo, invece, è uno dei più importanti strumenti finanziari dell'Unione Europea, nell'ambito delle politiche comunitarie, per sostenere progetti di sviluppo e la coesione tra gli Stati membri. Tra gli obiettivi del Fse c'è l'adeguamento strutturale delle regioni arretrate. (tu. ba.)

Protagonisti

Nella foto a sinistra i ministri Raffaele Fitto e Giulio Tremonti; nella foto a destra Nichi Vendola e la senatrice Adriana Poli Bortone, dimessasi dal ruolo di coordinatrice di An

